

**INTERVENTO / Delvecchio (DI)**

## La maggioranza resti quella delle urne

Mi sembra che l'epilogo dell'ultimo (primo) consiglio comunale e i suoi successivi commenti (ufficiali e no), abbiano innanzitutto evidenziato, ove ce ne fosse stato bisogno, quanto non basti solo vincere, ma soprattutto saper governare. Personalmente ho provato un grande senso di imbarazzo assistendo direttamente ai lavori del consiglio, non solo perché il livello non è mai caduto così in basso, quanto si avvertiva una disarmante impotenza a tutelare la dignità di un istituto così importante.

Tuttavia, proprio perché la democrazia dell'alternanza si deve reggere su due solide gambe, anche dalle vicende più infelici si scruta qualche aspetto positivo. Mi riferisco per esempio ai timidi segni di reazione e ricomposizione della una minoranza.

Beninteso, non per il soccorso sui numeri, ma per l'importantissimo ruolo di controllo e critica costruttiva, funzioni dalle quali hanno completamente abdicato negli ultimi anni. Ma veniamo alla maggioranza. Il triste risultato del consiglio comunale ci impone di effettuare una seria riflessione. Anche a voce alta e senza tentennamenti.

I cittadini sanno che dalle urne del 28 e 29 maggio, è uscita fuori una maggioranza con il 71%. Un risultato che impone a 31 consiglieri comunali di governare e ai restanti 9 di fare opposizione.

Bene, partiamo da questo

dato oggettivo. Credo che la maggioranza che è venuta fuori col voto debba essere la stessa che si appresta a consolidare l'azione di governo della città. L'elevato rispetto nei confronti di coloro che ci hanno accordato questo ampio consenso, ci impone atti altrettanto chiari e consequenziali. Le stesse azioni che ci dovranno portare nel futuro a rifiutare categoricamente maggioranze trasversali o variabili a seconda degli interessi in campo.

Ecco perché l'auspicio primario è quello di presentarci al prossimo consiglio comunale per eleggere un presidente frutto di una proposta unitaria di 31 consiglieri comunali. Una proposta che non può essere il frutto di veti incrociati, diktat, ricatti o azioni di forza.

Spero che la maggioranza consiliare e politica resti intatta per tutto l'arco della consiliatura e per quanto mi riguarda mi guarderò bene dal prender parte ai lavori consiliari fin quando non si raggiungerà la più larga intesa. Non foss'altro per eliminare i rischi di un ulteriore spettacolo di cattivo gusto. In caso contrario, se lo stallo continuasse e se una classe politica si dovesse imballare solo per l'elezione del presidente, allora bisognerebbe trarre tutte le conseguenze del caso. Ma io resto fiducioso.

**Enzo Delvecchio**

consigliere comunale Margherita Barletta